

Cristiani Rohingya

Nuovi dettagli sull'attacco del 27 gennaio ai cristiani rifugiati in Bangladesh

CRISTIANI PERSEQUITATI

04_02_2020



Anna Bono



Ci sono aggiornamenti a proposito dell'aggressione subita il 27 gennaio da 25 famiglie cristiane Rohingya ospiti del campo profughi di Cox's Bazar, in Bangladesh (vedi blog [Cristiani perseguitati](#), 30 gennaio 2020). Raggiunto dall'agenzia AsiaNews, Saiful Islam Peter, membro del Bethel Church Rohingya Christian Fellowship, ha spiegato che il

giorno successivo all'attacco, messo a segno da circa 400 rifugiati di fede musulmana, una famiglia, padre, madre e due figlie, è stata rapita e non se ne hanno notizie da allora. Sembra però che una delle figlie, Mizan, di 14 anni, sia stata costretta a convertirsi all'Islam e a sposare un musulmano. Saiful ha raccontato alcuni dettagli dell'aggressione: "sono state picchiate in maniera terribile anche le donne e i bambini. Molte ragazze sono state molestate durante la notte. I criminali hanno toccato le parti intime delle donne, hanno strappato orecchini d'oro dalle orecchie e le fedie nuziali. Le donne hanno subito danni permanenti ai lobi e alle mani. Gli anziani sono stati colpiti con le spade su spalle, schiena e braccia. Abbiamo i video che dimostrano tutto, ci hanno attaccato almeno 400 persone. Hanno rubato tutti i nostri averi dalle case, hanno distrutto la chiesa, prelevato computer, proiettori e altro materiale per un valore di 200mila taka [2.130 euro, ndr]". Quella distrutta è l'unica chiesa del campo profughi che già era stata demolita dagli integralisti islamici una prima volta nel maggio del 2019. I cristiani Rohingya rifugiati in Bangladesh sono circa 1.500. Saiful ribadisce che sono tutti cristiani dalla nascita e non, come si dice, convertiti dopo la fuga dal Myanmar. Speriamo, conclude, che il cardinale Patrick D'Rozario, arcivescovo della diocesi della capitale bengalese, Dacca, "ci aiuti a far tornare le persone rapite. Nel 2017 abbiamo saputo che papa Francesco è venuto in Bangladesh e ha incontrato i profughi Rohingya. Tuttavia nessuno ci ha invitato a quell'incontro".